GIOVANNI FILIPPO COBENZL
E LE RIFORME GIUSEPPINE

Antonio Trampus

Giovanni Filippo Cobenzl è una figura molto studiata[1], su cui esistono parecchie testimonianze e che viene spesso evocata come paradigma per poter

1 Nel fiorire di edizioni di fonti e di studi sull'età teresiana e giuseppina in Austria nel secondo Ottocento, si segnalano in particolare: Sebastian BRUNNER (a cura di), *Correspondances intimes de l'Empereur Joseph II avec son ami le Comte de Cobenzl et son Premier Ministre le Prince de Kaunitz*, Mayence, François Kirchheim, 1871; Alfred von VIVENOT, *Die Politik des österreichischen Vizestaatskanzlers Grafen Philipp von Cobenzl unter Kaiser Franz II.* (Quellen zur Geschichte der Deutschen Kaiserpolitik Oesterreichs wärend des Französischen Revolutionskriege 1790-1801, vol. 2), Wien, Wilhelm Braumüller, 1874; August FOURNIER (a cura di), *Gentz und Cobenzl. Geschichte der österreichischen Diplomatie in den Jahren 1801-1805 nach neuen Quellen*, Wien, Wilhelm Braumüller, 1880; Hanns SCHLITTER (a cura di), *Kaunitz, Philipp Cobenzl und Spielmann ihr Briefwechsel (1779-1792)*, Wien, Holzhausen, 1899. La personalità di Giovanni Filippo Cobenzl è assai presente nei due volumi di Derek BEALES, *Joseph II*, vol. I. *In the Shadow of Maria Theresa, 1741-1780*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987, e *Joseph II*, vol. II. *Against the World, 1780-1790*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, che compongono la più ambiziosa ed esaustiva biografia dell'imperatore basata sul riesame di prima mano delle fonti di archivio, inclusi gli *Handbilletenprotokolle*, che restituiscono prospettive "immediate" sulla genesi del pensiero di Giuseppe II e dei rapporti con i suoi più stretti collaboratori, tra cui Cobenzl. Numerosi ed interessanti sono gli interventi di David DO PAÇO, *La place de l'Empire ottoman au sein de 1'administration joséphiste. Remarques sur la correspondance privée de Philipp Cobenzl et Peter Herbert entre Vienne et Istanbul (1779-1792)*, in «Revue de l'Institut français d'histoire en Allemagne», 6 (2014); ID., *Viennese Delights: Remarks on the History of Food and Sociability in Eighteenth-Century Central Europe*, working paper, Max Weber Programme 2014/23; ID., *Mobilités et précarités : Lorenzo Da Ponte dans le monde de l'opéra (1779-1830)*, in «Diaspora», 26 (2016), pp. 115-132; ID., *A Social History of Trans-Imperial Diplomacy in a Crisis Context: Herbert von Rathkeal's Circles of Belonging in Pera, 1779-1802*, in «The International History Review», 41 n. 5 (2019), pp. 981-1002. Le voci biografiche in tedesco sulla figura di Giovanni Filippo Cobenzl sono quelle dei classici Constantin von WURZBACH, *Cobenzl, Johann Philipp Graf*, in *BLKO*, vol. 2, Wien, Verlag der typografisch-literarisch-artistischen Anstalt, 1857, pp. 391-392; Hermann HÜFFER, *Cobenzl, Philipp Graf von*, in *ADB*, vol. 4, Leipzig, Duncker & Humblot, 1876, pp. 363-369; Hellmuth RÖBLER, *Cobenzl, Philipp Graf von*, in *NDB*, vol. 3, Berlin, Duncker & Humblot, 1957, pp. 298-299.

seguire l'intreccio delle riforme nella monarchia asburgica nel secondo Settecento e, in particolare, all'epoca di Giuseppe II, l'imperatore che ha dato nome all'ambizioso progetto riformistico da lui promosso: il giuseppinismo[2]. Lo scopo di questo contributo è da un lato quello di fare una ricognizione di quanto già pubblicato, dall'altro di segnalare alcune fonti inedite emerse nel corso degli ultimi decenni e meritevoli di studio e di approfondimenti.

Il profilo biografico di Cobenzl si presta particolarmente ad illustrare quest'età[3], dato che il suo arco cronologico (1741-1810) copre in maniera quasi perfetta il periodo dall'ascesa al trono di Maria Teresa al "tramonto" dell'era teresiana nella sua continuità ideale con Giuseppe II, Leopoldo II e Francesco II (I come imperatore d'Austria). Una vita rispettabilmente lunga, che coincide con quella di altri grandi personaggi dell'epoca, primo fra tutti il conte Karl von Zinzendorf (1739-1813)[4], altro protagonista di questa stagione solo

---

Tra i medaglioni biografici in italiano, Gioacchino OLIVIER POLI, *Cobenzl Filippo, conte di*, in *Continuazione al Nuovo Dizionario Istorico...*, tomo III, Napoli, Marotta e Vaspandoch, 1824, p. 83; Giuseppe Floreano FORMENTINI, *La contea di Gorizia illustrata dai suoi figli*, Gorizia - San Floriano del Collio, Provincia di Gorizia, 1984, pp. 79-80. Per quanto riguarda il ruolo di Giovanni Filippo Cobenzl alla fine della dominazione austriaca nei Paesi Bassi, Louis Prosper GACHARD (a cura di), *Documens politiques et diplomatiques sur la révolution belge de 1790*, Bruxelles, H. Rémy, 1834. Su singoli episodi politici che lo hanno coinvolto: Otto Friedrich WINTER, *Österreichische Pläne zur Neuformierung des Reichstages 1801-1806*, in «MÖStA», 15 (1962), pp. 261-335; Bela VAGO, *Österreichische konsularische Interventionen in der Walachei und der Moldau gegen antijüdische Ausschreitungen (1801-1803)*, in «MÖStA», 21 (1968), pp. 446-453; WEIL, *Un incident du Sacre de Napoléon 1er d'après une lettre inédite de Cobenzl à Talleyrand (23 janvier 1805)*, in «Revue historique de la Révolution française», 40 n. 14 (1922), pp. 295-300; Pierpaolo BONACINI, *Giovan Battista Muneretti. Rapporti tra ducato estense e Impero nel Settecento attraverso la mediazione di un agente presso il* Reichshofrat, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 92 n. 1 (2012), pp. 430-497.

2 Tra la copiosa bibliografia in argomento si raccomanda Helmut REINALTER (a cura di), *Josephinismus als Aufgeklärter Absolutismus*, Wien - Köln - Weimar, Böhlau, 2008; Harm KLUETING (a cura di), *Der Josephinismus ausgewählte Quellen zur Geschichte der theresianisch-josephinischen Reformen*, Darmstadt, Darmstadt Wissenschaftlisches Buchgesellschaft, 1995.

3 Cfr. Ferdinand MAAB, *Der Josephinismus. Quellen*, vol. IV. *Der Spätjosephinismus 1790-1820*, Wien, Herold, 1957, *ad indicem*.

4 Per un breve profilo: Antonio TRAMPUS, *Karl von Zinzendorf tra Maria Teresa e Giuseppe II*, in «Quaderni Giuliani di Storia», 13 (1993), pp. 45-55. Inoltre le voci biografiche di Constantin von WURZBACH, *Zinzendorf, Karl Graf*, in *BLKO*, vol. 60, Wien, Kaiserlich-königliche Hof- und Staatsdruckerei, 1891, pp. 160-163; Franz von KRONES, *Zinzendorf, Karl Graf von*, in *ADB*, vol. 45, Leipzig, Duncker & Humblot, 1900, pp. 340-344. Il lavoro oggi più completo è quello di Grete KLINGENSTEIN, *Karl Graf Zinzendorf erster Gouverneur von Triest 1776-1782. Einführung in seine Tagebücher*, in EAD., Eva FABER, Antonio TRAMPUS (a cura di), *Europäische Aufklärung zwischen Wien und Triest. Die Tagebücher des Gouverneurs Karl Graf Zinzendorf 1776-1782*, 4 voll., Wien - Köln - Weimar, Böhlau, 2009, vol. 1.

leggermente più anziano di Giovanni Filippo Cobenzl, anch'egli ben noto alla storiografia non solo dei domini ereditari asburgici ma dell'Europa intera.

Come i suoi illustri coetanei, Cobenzl è destinato sin da giovane ad essere impiegato nel servizio pubblico. Questa circostanza orienta la sua formazione giovanile e tutto il suo percorso professionale, con tappe e caratteristiche ben definite e determinate che si svolgono in parte nelle istituzioni frequentate dalla nobiltà dell'epoca – nel caso di Filippo la Savoysche Ritterakademie di Vienna (1755-1758)[5] e l'università di Salisburgo (1758-1760), ambiente prettamente confessionale che lascerà delle conseguenze nel suo approccio ai problemi affrontati nelle riforme teresiane e giuseppine – e in parte negli ambienti della rete famigliare, come peraltro tipico in quel periodo. Una rete, quella dei Cobenzl (come segnalato in altri interventi di questo volume), nel Settecento ormai stabilmente europea, che consente al giovane Giovanni Filippo di addestrarsi non solo all'arte della politica ma anche all'amministrazione dello Stato seguendo lo zio Carlo Cobenzl che ricopre a Bruxelles l'incarico di governo, in qualità di ministro plenipotenziario, dei Paesi Bassi austriaci. In questi anni il giovane lavora prima come segretario di Carlo, quindi alla *chambre des comptes* e al *conseil des finances*[6]. Si tratta di gangli vitali dello Stato nella prospettiva riformista, mossa anche dall'urgenza di risolvere le deficienze dell'apparato burocratico e militare messe pericolosamente in evidenza dalle crisi belliche della guerra di Successione austriaca, prima, e dei Sette anni, poi[7].

Ma proprio perché destinato ad una brillante carriera, Filippo viene seguito sin dagli anni della sua formazione giovanile dal cancelliere Wenzel Anton Kaunitz[8], riferimento in politica estera come in quella interna per la

5 Sul ruolo di questa istituzione culturale si veda Johann SCHWARZ, *Geschichte der Savoyschen Ritter-Akademie in Wien, vom Jahre 1746 bis 1778. Herzogin Maria Theresia von Savoyen 1746-1753* (Beiträge zur österreichischen Erziehungs- und Schulgeschichte, 1), Wien, Wilhelm Braumüller, 1897.

6 Alfred von ARNETH, *Graf Philipp Cobenzl und seine Memoiren*, in «Archiv für österreichische Geschichte», 67 (1886), pp. 1-181: 8-10.

7 È un *topos* quello di una Maria Teresa all'inizio del suo regno senza denaro né truppe. La necessità pratica di riformare l'esercito, di rendere più efficiente la raccolta fiscale nel quadro di una più ampia revisione dei rapporti economici rimane solo parzialmente soddisfatta prima dell'avvento di Giuseppe II e a fatica si emancipa da rigide visioni di stampo cameralista dopo lo scacco della guerra dei Sette anni: Franz A. J. SZABO, *Ambivalenzen der Aufklärungspolitik in der Habsburgermonarchie unter Joseph II. und Leopold II.*, in Gerhard AMMERER, Hanns HAAS (a cura di), *Ambivalenzen der Aufklärung. Festschrift für Ernst Wangermann*, Wien - München, Verlag für Geschichte und Politik - R. Oldenbourg Verlag, 1997, pp. 21-32.

8 Alfred von ARNETH, *Geschichte Maria Theresias*, vol. 9, Wien, Wilhelm Braumüller, 1879, p. 457.

monarchia teresiana[9], che lo fa richiamare a Vienna nel 1767, prima facendolo nominare nel consiglio di Stato (come consigliere effettivo nel 1772) e quindi introducendolo al seguito di Giuseppe II nel famoso viaggio in incognito dell'imperatore in Francia nel 1777[10], in cui viene favorito il *ménage* matrimoniale di Maria Antonietta con il re Luigi XVI. Al suo rientro, è ancora Kaunitz a propiziare l'inserimento di Cobenzl nella deputazione del Banco e nella *Hofkammer*[11], la Camera aulica che regge l'amministrazione finanziaria dei Paesi austriaci, non senza averlo anche instradato in un'esperienza diplomatica coinvolgendolo, assieme al cugino Louis (1753-1809), nelle trattative che sfoceranno nella Pace di Teschen il 13 maggio 1779[12]. Il cancelliere lo chiama quindi accanto a sé come vice. Commenta Giuseppe II al fratello Leopoldo, granduca di Toscana: «[Kaunitz] ha scelto Cobenzl, quello che era impiegato nel Banco. Non si occuperà solo della Cancelleria di Stato ma anche degli affari italiani e dei Paesi bassi. Questo crea grande imbarazzo per l'ufficio delle imposte, dove Cobenzl era l'unico capace»[13]. Tre anni dopo è sempre Giovanni Filippo ad accogliere, al suo ingresso nei territori asburgici a Gorizia, papa Pio VI diretto a Vienna per incontrare l'imperatore **(tav. 30)**[14].

9 Cfr. Antonio TRAMPUS, *Riforme, giuseppinismo e lumi nella monarchia asburgica: nuovi studi sulla figura del cancelliere Kaunitz*, in «Rivista storica italiana», 110 (1998), pp. 985-1004.

10 Alfred von ARNETH, *Geschichte Maria Theresias*, vol. 10, Wien, Wilhelm Braumüller, 1879, p. 252.

11 Carlo MORELLI, *Istoria della Contea di Gorizia*, Gorizia, Paternolli, 1855-1856 (rist. an. con indici, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2003), vol. III, p. 159.

12 Arneth, *Geschichte Maria Theresias* cit., vol. 10, pp. 611-612. Si veda anche il contributo di Gabriele Zanello in questo volume nonché Jeroen DUINDAM, *Crossing Boundaries: Diplomacy and the Global Dimension, 1700–1850*, in «The International History Review», 41 n. 5 (2019), pp. 1092-1099, in particolare 1095-1096.

13 Giuseppe II a Leopoldo (Vienna, 24 maggio 1779), in Hüffer, *Cobenzl* cit., p. 364.

14 «J'ai envoyé – scrive l'imperatore – le vice-chancelier comte Cobenzl avec mes cuisines d'office et avec une lettre italienne, ecrite de ma main propre, jusqu'aux confins»: Giuseppe II a Leopoldo (Vienna, 4 marzo 1782), in Alfred von ARNETH (a cura di), *Joseph II und Leopold von Toscana. Ihr Briefwechsel*, Wien, Wilhelm Braumüller, 1872, p. 82; Morelli, *Istoria* cit., p. 37. Secondo l'uso del tempo, anche il viaggio apostolico doveva svolgersi *in incognito*. L'imperatore applicò lo stesso cerimoniale di cui si era servito per la propria visita a Roma e per quella dei granduchi di Russia in Austria (in cui erano giunti passando per Trieste). Giovanni Filippo Cobenzl fu nominato accompagnatore del papa, con istruzione di ordinare a tutte le autorità civili e militari di evitare di suonare le campane a festa, di svolgere processioni e atti di omaggio pubblici che potessero attirare l'attenzione. Kaunitz avrebbe addirittura preferito che gli ecclesiastici fossero obbligati a permanere nelle loro chiese durante l'intero transito del pontefice. Giuseppe II preferì non giungere a tanto, e così evitò di urtare i sentimenti del popolo che, sin dal primo giorno, si assiepò in ginocchio al passaggio del seguito papale. Nobiltà e clero si diedero convegno alle principali soste del corteo. Al suo ingresso alla frontiera presso Nogaredo al Torre, Pio VI non trovò ad accoglierlo alcuna autorità salvo la scorta che lo condusse a Gorizia, dove l'aspettava Cobenzl. Questi riferì a Vienna come si era svolto a Gorizia l'incontro

Un curriculum costante, quasi da "predestinato", in cui nessun elemento viene lasciato al caso, e perfettamente parallelo allo sviluppo delle innovazioni in ambito politico, sociale, religioso ed economico promosse da Maria Teresa e Giuseppe II. L'ampia letteratura che esiste su Cobenzl, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, lo presenta come uno dei più convinti sostenitori della politica giuseppina. Si offre dunque l'opportunità per riflettere sul significato della partecipazione di questa figura all'esperienza riformatrice, in particolare, del secondo dei due sovrani e quindi sulla natura del giuseppinismo. L'imperatore, come noto, viene chiamato alla coreggenza nel 1765, alla morte del padre Francesco I di Lorena, rimanendo il solo regnante nel 1780 dopo la scomparsa di Maria Teresa e per la durata di dieci anni.

L'interrogativo che si pone riguarda la percezione e la valutazione che successivamente sono state date sulle riforme di Giuseppe II e che sono cambiate nel corso del tempo in funzione, inevitabilmente, del contesto storico e culturale in cui sono maturate. Tant'è vero che, accanto ad una "classica"

---

con la nobiltà locale: molti si accontentarono di salutare il pontefice con profondo e umile affetto, alcuni in ginocchio, altri inchinandosi completamente a terra, altri con un semplice segno della croce, chi gli baciò il piede o, principalmente le donne, la mano. Nella città Pio VI toccò con mano la durezza del governo giuseppino, che aveva emarginato l'austero arcivescovo Rodolfo Giuseppe d'Edling (cugino di Giovanni Filippo Cobenzl) per il suo rifiuto di pubblicare le patenti di tolleranza. Nel febbraio 1782 Edling fu obbligato a recarsi a Vienna per giustificarsi e ben due volte gli fu impedito di incontrare il papa. Questi lasciò Gorizia il 15 marzo per raggiungere Lubiana, dove ricevette la sorella dell'imperatore, l'arciduchessa Maria Anna, quindi Celje, Maribor e Graz. Ovunque – riferì Cobenzl – i vescovi gli tributarono ossequi decisamente formali. Il vicecancelliere precedeva il corteo di un'ora per presiedere la logistica e il cerimoniale in ogni tappa. A Graz il 19 marzo stese un rapporto per il sovrano, in cui precisò che «fino ad ora ho organizzato tutto secondo i desideri del Santo Padre ed egli ne sembra soddisfatto; non gli è stato tributato alcun onore, come scampanii, processioni, complimenti da parte di autorità, ecc., perché mi sono fermato a sorvegliare durante il viaggio in accordo ai sentimenti di Vostra Maestà, e ritengo inoltre che sarebbe stato più inconveniente che piacevole per il Santo Padre se lungo la strada fosse concesso di salutarlo a tutti quelli che lo volevano, piuttosto che - come egli desiderava - radunare tutti in una volta. Ho già riferito a Vostra Maestà chi gli ha parlato in privato ma, a parte quei pochi, nessun altro». Cobenzl restò con il papa per circa una settimana, scortandolo fino alla capitale: Peter WIESFLECKER, *Auf päpstlichen Spuren durch Steiermark. Streiflichter zur steirischen Kirchengeschichte anlässlich des Besuches von Papst Benedikt XVI. in der Steiermark*, in «Zeitschrift des Historischen Vereines für Steiermark», 99 (2008), pp. 389-420, in particolare 402-404. Nello stesso rapporto del 19 marzo Cobenzl avrebbe denotato una superficiale, a dir poco, sottovalutazione del viaggio pontificio riconducendone i motivi a meschini timori di carattere economico, come la possibile perdita di introiti a favore della Santa Sede per le riforme ecclesiastiche giuseppine: Elisabeth KOVÁCS, *Der Besuch Papst Pius' VI. in Wien im Spiegel Josephinischer Broschüren*, in «Archivum Historiae Pontificiae», 20 (1982), pp. 163-217: 186.

interpretazione[15] nel giuseppinismo nel segno della "radicalizzazione" del programma di Maria Teresa[16], nel corso degli ultimi trent'anni si è guardato all'opera di questo sovrano con diverse sfumature e maggiore attenzione a cogliere i chiaroscuri, per cercare di verificare gli elementi di continuità e quelli di innovazione, anziché di rottura, rispetto al periodo precedente[17].

Tra gli aspetti che collocano le riforme giuseppine nel solco dell'esperienza teresiana[18], anche nell'ambito della tolleranza religiosa[19], si può

15 Esemplare è in tal senso la lucida quanto imbarazzata presa di posizione di un amministratore già fautore delle riforme giuseppine come Carlo Morelli, peraltro amico personale di Giovanni Filippo Cobenzl: «Quali si sieno stati gli effetti delle innovazioni di Giuseppe II – scrive poco dopo la morte del sovrano –, non si può negare, ch'esso non sia stato sinceramente persuaso, che tutte le sue provvidenze tendessero al maggiore vantaggio de' suoi stati. Nuove leggi civili e criminali, credute più analoghe alle circostanze ed a principi de tempi, che le anteriori, nuove prescrizioni per l'ordine nell'amministrazione della giustizia, supposte atte a diminuire ed abbreviare i litigi, leggi di tolleranza per conciliare gli animi fra i sudditi benchè differenti di religione, leggi proibitive che ostare dovessero alla sortita e del suddito e del denaro dello stato, altri provvedimenti per rilevare la nazione ebrea dal suo avvilimento, per favorire l'interna industria, per abolire la schiavitù e l'oppressione dell'agricoltore, per introdurre la proporzione e l'uguaglianza nelle pubbliche contribuzioni, e per rendere libera e sciolta da ogni vincolo la circolazione ed il traffico delle sue provincie, tutti finalmente i provvedimenti di lui sono degni d'un legislatore giusto, amico degli uomini, il quale non aveva in mira, che l'unità e la felicità della monarchia. Se il fine, a cui le sue indefesse premure furono dirette, non corrispose sempre alle sue viste, si può bensì dedurre, che i mezzi, che vi si impiegarono, non furono i veri, i piani non bastantemente digeriti e spesso precipitati, e che si desiderava alle volte forse quello ch'era impossibile di conseguire; ma bisogna nel medesimo tempo accordare che Giuseppe meritava una sorte proporzionata alla rettitudine delle sue intenzioni ed alla grandezza dell'animo suo». Conclude tuttavia Morelli che «non v'ha provincia, la quale provato abbia quanto la nostra, le svantaggiose conseguenze prodotte dalle innovazioni di Giuseppe»: *idem*, p. 39.

16 Conforme all'idea di un sovrano radicale è la biografia di François FEJTŐ, *Joseph II, un Habsbourg révolutionnaire* (IIe édition), Paris, Perrin, 1982 (tradotto in Italia come *Giuseppe II, un Asburgo rivoluzionario*, Gorizia, LEG, 2001) che, grazie ad una ricerca originale tra le fonti del *Familienarchiv* degli Asburgo, ritrova numerosi passaggi del carteggio tra Maria Teresa e il figlio omessi dalle edizioni di Arneth, assieme ad intere lettere escluse dalle edizioni ottocentesche. Ne emerge un contrasto molto più accentuato tra i due sovrani che induce l'autore a ritenere la cesura del 1780 molto più significativa di quanto prima si ritenesse.

17 Cfr. Franz A. J. SZABO, *Intorno alle origini del giuseppinismo: motivi economico-sociali e aspetti ideologici*, in «Società e storia», 4 (1979), pp. 155-174, che sottolinea come molte delle misure giuseppine riprendano in misura notevole i contenuti dei piani di riforma di Friedrich Wilhelm von Haugwitz di metà Settecento.

18 Definisce quella giuseppinista una «rivoluzione parziale» che previene «la tragedia di una rivoluzione piena» nella monarchia asburgica lo storico ed archivista austriaco Lorenz MIKOLETZKY nella sua breve biografia *Kaiser Joseph II. Herrscher zwischen den Zeiten*, Göttingen - Frankfurt - Zürich, Muster-Schmidt, 1979. Il connazionale Karl GUTKAS, *Kaiser Joseph II. Eine Biographie*, Wien - Darmstadt, Zsolnay, 1989, sulla scia del lavoro di

senz'altro notare l'esigenza di portare a compimento e a maggiore coerenza i disegni in ambito politico ed amministrativo avviati in modo graduale e settoriale dalla madre, in risposta alle grandi trasformazioni in atto nel panorama europeo del tempo. Si guarda, inoltre, con rinnovato interesse alle misure introdotte, dal punto di vista sia giuridico sia economico, nel segno dell'emancipazione dei sudditi rurali dagli obblighi feudali e dalle molte forme di servitù personale che ancora si tramandano nella monarchia asburgica, nonché nel complesso delle riforme in ambito giurisdizionale nel nome dell'eguaglianza di fronte alla legge. In particolare, la rottura rispetto a molte sopravvivenze del mondo cetuale[20] e l'avvicinamento a concezioni più avanzate di stato di diritto che si fanno strada in quegli anni sono oggi considerati altrettanti "meriti" di Giuseppe II.

Definito così il quadro generale e i contorni della sua esperienza biografica, occorre domandarsi quale tipo di osservatore sia Giovanni Filippo Cobenzl, in che modo si ponga nei confronti delle trasformazioni di cui è testimone e attore privilegiato e come i suoi contemporanei lo abbiano visto e considerato. Filippo è innanzitutto uno spettatore della sua epoca, un po' come il sontuoso castello Cobenzl che, fino alla sua completa demolizione nel 1966, vegliava dall'alto di una collina la vicina Vienna[21] **(fig. 24.1)**. Eppure, la

ricerca culminato nella mostra *Österreich zur Zeit Kaiser Joseph II. Mitregent Kaiserin Maria Theresias, Kaiser und Landesfürst. Niederösterreichische Landesausstellung, Stift Melk (29. März - 2. November 1980)*, Wien, Niederösterreichisches Landesmuseum, 1980, presenta l'agenda politica dell'imperatore come il culmine di una tradizione più lunga, esaltandone il carattere riformista di un modernizzatore che non vuole rovesciare l'ordine sociale, ma il cui primo obiettivo è il rafforzamento del potere dello Stato con esiti tutto sommato positivi che salveranno l'Austria dall'impeto dell'espansione rivoluzionaria francese. Nel lavoro di Jean BÉRENGER, *Joseph II : serviteur de l'État*, Paris, Fayard, 2007, Giuseppe è un «"rivoluzionario incoronato" che non ha rivoluzionato nulla nella sfera militare» (p. 542), il cui regno «ha rappresentato una fase decisiva nel processo di modernizzazione della monarchia austriaca» sebbene abbia «semplicemente voluto fare troppo e troppo presto» (p. 546).

19 Grete KLINGENSTEIN, *Modes of Religious Tolerance and Intolerance in Eighteenth-Century Habsburg Politics*, in «Austrian History Yearbook», 24 (1993), pp. 1-16.

20 Sui cambiamenti nella composizione degli Stati provinciali e nel funzionamento delle diete si veda William D. GODSEY, *Habsburg Government and Intermediary Authority under Joseph II (1780-90): The Estates of Lower Austria in Comparative Perspective*, in «Central European History», 46 n. 4 (dicembre 2013), pp. 699-740, il quale tuttavia sottolinea come «l'eredità politica dell'imperatore sia ancora più ambivalente: una valida opportunità di modernizzare le assemblee rappresentativa era stata persa» nonostante «Giuseppe avesse consiglieri molto preparati, primo tra tutti Karl von Zinzendorf che, nonostante fosse radicato negli Stati provinciali, aveva sostenuto le riforme per assicurare una monarchia forte e vitale».

21 Cfr. il contributo di Christian Hlavac in questo volume nonché Michael NAHM, *The Sorcerer of Cobenzl and His Legacy: The Life of Baron Karl Ludwig von Reichenbach, His Work and Its Aftermath*, in «Journal of Scientific Exploration», 26 n. 2 (2012), pp. 381-407.

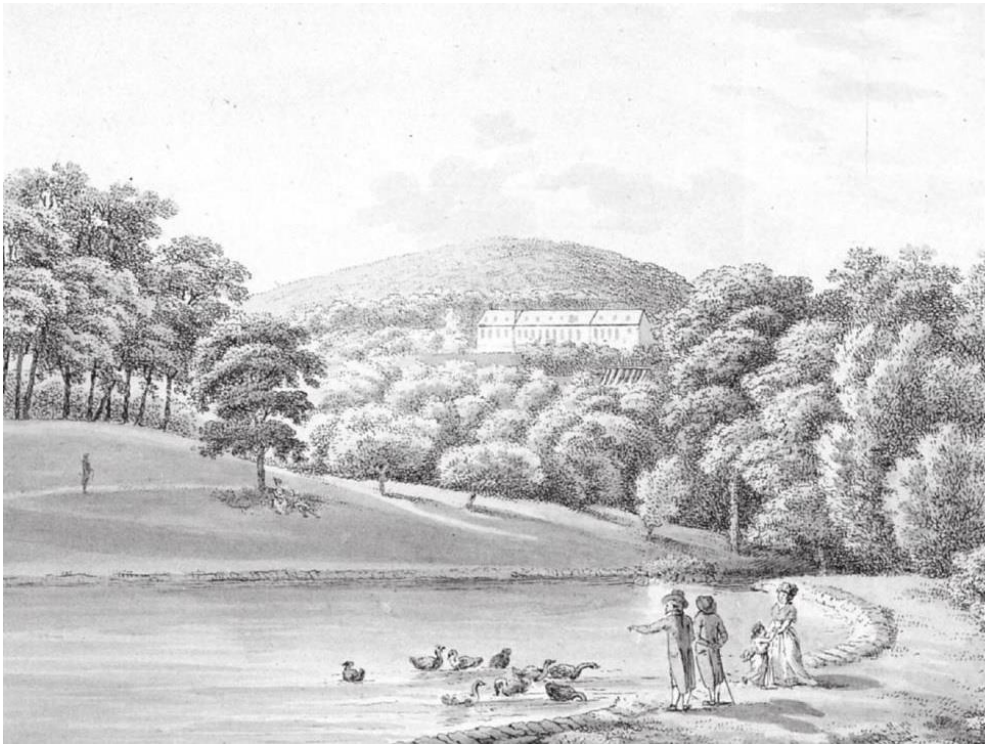

Fig. 24.1. Anonimo, *Il giardino all'inglese di Filippo Cobenzl fuori Vienna* (XIX sec.), stampa tipografica.

considerazione di Giovanni Filippo come osservatore presenta numerose criticità, in quanto condizionata inevitabilmente dal tipo di fonti a disposizione.

Nel caso di Giovanni Filippo vanno affrontate almeno due questioni di ordine metodologico: da un lato, quella di radunare tutte le fonti a disposizione nella maniera più completa possibile, e dall'altro lato comprendere se questo complesso documentario restituisca soltanto un'immagine di Cobenzl come uomo pubblico oppure possa in qualche modo aprire delle prospettive sulla sua dimensione privata. Tale separazione potrebbe, tuttavia, rivelarsi problematica se non artificiosa dal momento che molte testimonianze, che apparentemente sono costruite anche da Filippo stesso come fonti private, in realtà sono destinate ad un uso pubblico e di conseguenza rischiano di distorcere la prospettiva.

Di recente è apparso in un'asta un ritratto di Cobenzl **(tav. 32)** raffigurato con i ricchi paludamenti e le decorazioni di cui viene onorato fino ai suoi ultimi anni di vita. Il dipinto, attribuito a Giovanni Battista Lampi, non è che una delle più significative acquisizioni che riguardano questo personaggio e che sono rimaste a lungo celate. Lo stesso discorso si potrebbe estendere anche ai documenti scritti, che si distinguono principalmente in tre categorie

principali. La prima è quella delle lettere. Si tratta di una mole ingente: solo la corrispondenza fra Cobenzl e l'amico Peter Herbert[22], oggetto di studio da parte di David Do Paço, è raccolta in un faldone di circa duemila carte risalenti al periodo tra il 1779 e il 1792 presso l'Österreichisches Staatsarchiv di Vienna. Tale collocazione si giustifica in base alla norma, emanata proprio in quegli anni, in base alla quale i fondi archivistici personali e privati di personalità investite di funzioni pubbliche, come Cobenzl e Zinzendorf, dovevano essere riversati nell'Archivio di Corte e di Stato perché contenenti notizie sugli affari pubblici che dovevano essere disponibili alla consultazione da parte dei funzionari asburgici. In tal modo, documenti e lettere venivano concepiti e redatti già nel corso della vita in funzione della loro destinazione finale, ovvero la custodia da parte della monarchia. Tale è la sorte del diario[23] di Karl von Zinzendorf[24] e dei documenti di Giovanni Filippo Cobenzl, tra cui la relazione del viaggio in Francia del 1777.

Appunto il *Journal de mon Voyage en France avec l'Empereur* si presta a diverse considerazioni. Il manoscritto originale di questo diario, di recente posto in vendita all'incanto da una casa antiquaria tedesca, ha alle sue spalle una vicenda complessa e curiosa. Esso proviene dall'archivio personale di Cobenzl[25], come rivela l'indicazione – nel margine superiore destro del frontespizio – della collocazione originale all'interno di quell'archivio, viene quindi riversato assieme alle altre carte nell'Haus-, Hof- und Staatsarchiv. Da lì uscì probabilmente negli anni Quaranta del XX secolo, durante il tormentato periodo dell'occupazione nazista e della successiva liberazione sovietica dell'Austria come molto altro materiale che venne immesso più o meno clandestinamente nel mercato. Ricompare associato al nome del diplomatico e

22 L'ambasciatore veneziano a Vienna, Nicolò Filippo Foscarini (12 giugno 1779), riferisce il modo in cui Cobenzl spiana la strada alla promozione dell'amico nella sede da lui desiderata. «Avendo il Barone di Thugut – scrive – ottenuta l'implorata permissione del Ministero d'Internuncio in Costantinopoli, da lui per molti anni sostenuto con pienissima sodisfazione di questi Sovrani, fù in suo luogo destinato con lo stesso carattere il Sig. di Herbert, Consigliere di Corte nel Dipartimento degli affari forestieri. La scelta di questo soggetto, che viene qualificato fornito di molti talenti, e attribuita in gran parte alli buoni uffizj del Cobenzl, essendo egli stato appresso di lui al congresso di Teschen, ove si è meritato il pienissimo suo contentamento»: Arneth, *Geschichte Maria Theresias* cit., vol. 10, p. 828.

23 Il diario è stato edito: *Europäische Aufklärung zwischen Wien und Triest. Die Tagebücher des Gouverneurs Karl Graf Zinzendorf 1776-1782* cit.

24 Antonio TRAMPUS, *Autobiografia e costruzione della memoria: Karl von Zinzendorf (1739-1813), la sua vita e il suo diario*, in Renato PASTA (a cura di), *Scritture dell'io fra pubblico e privato*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, vol. 1, pp. 207-224.

25 Il fondo è collocato a Vienna, HHStA, Große Korrespondenz, 444 (Philipp Graf Cobenzl, 1770-1810).

studioso belga Georges Englebert[26], divenuto addetto culturale all'ambasciata del suo Paese a Vienna. Grande appassionato di memorie e documenti storici, in contatto con gli eredi delle principali casate aristocratiche dello scomparso mondo asburgico e più in generale europeo ancora viventi dopo la seconda guerra mondiale, Englebert si farà mediatore della vendita del manoscritto al collezionista suo compatriota Jean Jadot, che lo conserverà fino alla morte nel 2010. La vicenda di questo manoscritto è molto interessante, perché le sue trascrizioni, effettuate meticolosamente da Englebert, si trovano tanto nell'archivio Coronini Cronberg di Gorizia[27] quanto nello sterminato fondo dello studioso belga depositato presso il Musée de l'Armée di Bruxelles, che contiene migliaia di annotazioni raccolte in particolare sulla storia della famiglia Cobenzl, tratte da manoscritti oggi introvabili o perduti[28]. Una mole di documenti di pari portata è conservata anche al Kriegsarchiv di Vienna e comprende ugualmente due fascicoli sui cugini Giovanni Filippo e Louis Cobenzl[29].

La seconda categoria dei documenti sullo statista austriaco riguarda le sue memorie[30], i *Souvenirs des différentes époques ma vie*, fondamentali per la conoscenza del personaggio. Si tratta di un'autobiografia, destinata ancora una volta ad un uso pubblico, che, contrariamente all'opinione corrente, è stata solo parzialmente pubblicata dall'esperto di Maria Teresa Alfred von Arneth nel 1885[31]. Come frequentemente avviene all'epoca, a testimonianza ulteriore della destinazione pubblica del documento, il testo è scritto ancora una volta in francese, benché questa non fosse la lingua materna di Cobenzl e fosse il risultato degli anni giovanili di apprendistato a Bruxelles[32]. L'opera di Arneth[33]

26 Antonio TRAMPUS, *Entre de Ligne et Zinzendorf : bio-bibliographie de Georges Englebert (1926-1995)*, in ID. (a cura di), «Casanoviana», 1 (2018), Trieste - Venezia, Libreria antiquaria Drogheria 28, pp. 128-138.

27 La trascrizione integrale, a cura di Federico Vidic, è inclusa in questo volume.

28 Il Fonds Englebert occupa 5 metri lineari presso il Centre de documentation du Musée Royal de l'Armée et d'Histoire militaire a Bruxelles. La documentazione sui Cobenzl è distribuita in varie buste, non tutte inventariate.

29 ÖStA, KA, NL 1659 (B,C) Englebert, Georges, fasc. 197 e 198 (Sammlung an Ablichtungen: Notizen, Hinweise, betreffend die Geschichte der Waffengattungen und Truppenkörper der kaiserlichen Armee 17. bis 20. Jahrhundert).

30 Il manoscritto si trova a Vienna, ÖStA, HHStA, HS weiss 978.

31 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl und seine Memoiren* cit.

32 Del francese di Cobenzl si è interessata Milena LENDEROVA, *La langue française en Europe centrale – pas de frontières ?*, in Pasi IHALAINE (a cura di), *Boundaries in the Eighteenth Century – Frontières au dix-huitième siècle*, Helsinki - Oxford, Société finlandaise d'études du XVIIIe siècle, 2007, p. 146.

33 Cfr. i profili biografici di Hanns SCHLITTER, *Arneth, Alfred von*, in *ADB*, vol. 46, Leipzig, Duncker & Humblot, 1902, pp. 45-51; Alexander NOVOTNY, *Arneth, Alfred Ritter von*, in *NDB*, vol. 1, Berlin, Duncker & Humblot, 1953, pp. 364-365; *Arneth Alfred von*, in

appartiene al contesto, da una parte, di grande riscoperta ed elaborazione del "mito" di Maria Teresa e, dall'altra, di riguardo con un occhio "selettivo", per non dire censorio, verso quegli aspetti di vita sociale e privata che non sono ritenuti consoni alla narrazione che viene elaborata sull'età teresiana.

Da ultimo, ulteriori fonti utili alla storia dei Cobenzl e di Giovanni Filippo in particolare sono sparse in giro per l'Europa. Negli Archives d'État de Belgique a Bruxelles si trovano le lettere tra Filippo Cobenzl e il segretario di Stato e di Guerra Joseph Henri de Crumpipen (1769-1773)[34]. Questi, divenuto cancelliere del Brabante nel 1769, quattro anni più tardi assume la presidenza dell'Accademia Teresiana di Bruxelles fondata dall'impetuosa energia di Carlo Cobenzl[35]. Il carteggio testimonia gli interessi culturali di Giovanni Filippo, appassionato studente di architettura i cui più antichi saggi sono conservati alla Biblioteca Civica "Attilio Hortis" di Trieste, *Elementa geometriae* e *Adversaria in historiam*, inaspettatamente emersi nel corso delle ricerche condotte nell'ambito del progetto Cobenzl trai quaderni e libri di studio del figlio Filippo donati da Guidobaldo alla biblioteca arcadica del capoluogo giuliano[36]. Altri autografi si ritrovano nella Raccolta Kestner dell'Universitätsbibliothek di Lipsia e altre tracce si trovano nella corrispondenza di Ruggero Boscovich[37].

Da questa panoramica si deduce come, in realtà, non si disponga di fonti che consentano alla fine di ricostruire un'immagine "privata" di Giovanni Filippo Cobenzl, distinguendo in modo sicuro il punto di vista pubblico da quello personale[38] di questa figura, rispetto al suo tempo e alle riforme alle quali partecipa. Ciò si deve anche al fatto che il concetto di "privato" non è ancora, in quello scorcio di Settecento, così definito come oggi si sarebbe inclini a ritenere. Piuttosto è possibile ricostruire alcune posizioni di Cobenzl rispetto a specifiche linee riformatrici di Maria Teresa e di Giuseppe II grazie al confronto dialettico con altri protagonisti del tempo, in particolare tra i più

Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950, vol. 1, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1957, p. 29.

34 Lieve De MECHELEER, *Het Rijksarchief te België. Catalogus van de verzameling briefwesseling 16de-18de eeuw*, BE-A0510_007196_006958_DUT, p. 18.

35 Jean-Luc PETIT, *Joseph Crumpipen (1737-1809), les idées d'un haut fonctionnaire et magistrat des Pays-Bas autrichiens sur la justice de son temps*, in «Revue d'histoire du droit» (1986), pp. 127-147.

36 Si rimanda al contributo di Michela Messina in questo volume.

37 Edoardo PROVERBIO (a cura di), *Edizione nazionale delle opere di Ruggiero Giuseppe Boscovich*, vol. XIV/3, *Corrispondenza – Lettere in francese*, Brera, Osservatorio Astronomico, 2019, p. 46.

38 Cfr. Antonio TRAMPUS, *Metamorfosi del linguaggio politico: il "pubblico" tra parole antiche e significati nuovi nelle strategie del tardo Illuminismo*, in Benedetta BORELLO (a cura di), *Pubblico e pubblici di Antico Regime*, Pisa, Pacini, 2009, vol. 1, pp. 183-202.

scelti dei collaboratori dei due sovrani. Il diario del conte Zinzendorf, sotto questo profilo, offre una testimonianza interessante riferita al 1778:

> Cobenzl m'attaqua sur la Kremmsbrugg et me dit d'une manière convenable à un homme qui sait autant se retourner, que comme je ne parlois dans ma notte que des toiles uniquement, il étoit contre, puisqu'il n'aimoit pas les exceptions. Que l'année 1774 il avoit été lui-même contre la conservation de ce Granitz Zoll. Je lui répondis qu'il n'avoit qu'à lire ma notte et qu'il verroit que c'étoit là précisement mon avis.
> Alors se trouvant au pied du mur, il voulut me faire des misérables objections que cette facilité ne tourneroit qu'au profit du vendeur étranger, ou de l'acheteur étranger. Je lui répondis que, vis-à-vis d'un homme aussi éclairé que lui, de si misérables petites objections devoient blanchir, et j'ajoutois un mot de trop, disant, que conformément à son plan on auroit plu se passer des cordonistes *ce qu'il rejetta*. Il dit qu'il avoit parlé à l'Impératrice puisque la chose étoit encore in integro, bref c'est un homme qui veut finasser en petit génie[39].

Zinzendorf, protagonista di una carriera del tutto paragonabile a quella di Cobenzl, è anch'egli un "predestinato", si dedica ad impegnative responsabilità di governo e, quando si incontra con il coetaneo, discute in maniera assai vivace, se non aspra, della politica e delle proposte di riforma di Maria Teresa e di Giuseppe II. L'ampia sintesi, qui riportata, di un colloquio avvenuto a Schönbrunn nella sala di attesa dell'imperatrice, prima di essere ricevuti in udienza, si conclude con un giudizio *tranchant*: Cobenzl vuol fare di tutto – secondo Zinzendorf – per apparire come un piccolo genio, quando invece evidentemente non lo è. Tuttavia entrambi serviranno la monarchia asburgica fino alla fine dei loro giorni, nel pieno dell'età napoleonica.

È d'altronde difficile stabilire se Cobenzl e Zinzendorf siano davvero stati dei rivali in senso stretto, dal momento che non si trovano mai in competizione diretta per la stessa posizione a corte. Il confronto è alimentato invece dai loro diversi punti di vista e dalla loro differente formazione culturale. Zinzendorf, un sassone che attraverso Vienna viene a Gorizia e a

39 La citazione è tratta dalla pagina del diario di Zinzendorf del 1° gennaio 1778, in *Europäische Aufklärung* cit., vol. 1, p. 109. Sulla posizione liberalizzatrice di Cobenzl in materia doganale cfr. Arneth, *Geschichte Maria Theresias* cit., vol. 9, p. 458. Viceversa, è Giuseppe II a bloccare l'ambizioso piano di riforma agraria proposto nel 1767 sostenendo che l'impegno finanziario per ingrandire l'esercito debba essere prioritario: Franz A. J. SZABO, *Competing Visions of Enlightened Absolutism: Security and Economic Development in the Reform Priorities of the Habsburg Monarchy after the Seven Years War*, in János KALMÁR (a cura di), *Miscellanea fontium historiae Europaeae: Emlékkönyv H. Balázs Éva történészprofesszor 80. Születésnapjára*, Budapest, ELTE Bölcsészettudományi Kar, 1997, pp. 191-200.

Trieste in qualità di governatore, è portatore di una visione che dal centro si proietta nella periferia dei domini ereditari asburgici. Viceversa, Cobenzl, anche se ha lasciato Gorizia da giovane, non perde mai i contatti con le sue terre natie e si fa portatore di quelle istanze che provengono dalle sue reti personali e famigliari, compresi i Coronini al cui erede Michele destinerà anche il complesso del proprio lascito patrimoniale e politico[40].

In altre occasioni, Cobenzl non esita ad esprimere il suo parere difforme allo stesso imperatore, come nel caso della rivolta dei Paesi Bassi. Ciononostante, o proprio in virtù della sua opinione opposta (perché si considera inevitabile un compromesso con gli insorti), viene mandato a cercare un accomodamento, che tuttavia non riesce ad ottenere. I ribelli belgi non ne accettano la mediazione e pure Giuseppe II gli rimprovera l'eccessiva prudenza e lentezza[41]. La sua nomina a ministro di conferenza, proposta ancora una volta da Kaunitz, non viene accettata dal sovrano[42], che lo costringe a restare in Lussemburgo, dove è iniziata la sua carriera[43]. Lì lo sorprende la notizia della scomparsa dell'imperatore e tenta invano di convincere i rappresentanti dei Paesi Bassi delle buone intenzioni del nuovo sovrano Leopoldo II. Troppo coinvolto nella politica precedente, la sua influenza sembra giunta al capolinea. Giovanni Filippo mastica amaro: «C'était me dire assez pour que je prépare mon estomac à digérer toutes les couleuvres que j'aurais à avaler sous le nouveau régime»[44]. E invece eccolo al seguito del corteo che da Vienna partecipa all'incoronazione imperiale di Francoforte nel settembre 1790.

Al rientro nella capitale Giovanni Filippo si cimenta con vigore sul terreno, che ha tralasciato per tutti gli anni Ottanta, delle relazioni internazionali, assistendo al crollo del sistema politico di Kaunitz sotto i colpi inferti dalla Rivoluzione francese. Leopoldo lavora volentieri con Cobenzl ma scompare prematuramente. Salito al trono Francesco II, il vicecancelliere si fa promotore di un'intesa con la Prussia che sostituisca l'amicizia della zarina, svanita con la morte dell'imperatore Giuseppe. L'opportunismo di Berlino, tuttavia, non si fa attendere e mette in gioco le sorti della Polonia. È allora che emerge la stella di Anton Spielmann, il cui «duro lavoro e la memoria rara» fanno premio su un «talento mediocre»[45] tanto che Kaunitz ne promuove

40 Cfr. a tale proposito i contributi di Paola Predolin e di Lucia Pillon in questo volume. Si veda inoltre come funzionò la rete familiare dei Cobenzl in occasione del viaggio di Pio VI verso Vienna, anche attraverso Gorizia: Peter WIESFLECKER, *Auf päpstlichen Spuren durch Steiermark* cit., p. 402.

41 Hüffer, *Cobenzl* cit., p. 364.

42 Leopold von RANKE, *Die deutschen Mächte und der Fürstenbund*, Leipzig, Duncker & Humblot, 1872, vol. 2, p. 371.

43 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl und seine Memoiren* cit., pp. 90-97.

44 *Idem*, p. 148.

45 Hüffer, *Cobenzl* cit., p. 364.

Fig. 24.2. Anonimo, *Giovanni Filippo Cobenzl in età matura* (XIX sec.), stampa tipografica.

l'ascesa anche a scapito del suo vecchio braccio destro. Cobenzl cerca di rientrare in gioco rilanciando la vecchia idea, cara al figlio di Maria Teresa, dello scambio dei Paesi Bassi (tuttavia già perduti) con le dipendenze bavaresi nel Palatinato, e ignora l'ostilità di Berlino ad un così smaccato ingrandimento della potenza austriaca in Germania. Con il senno di poi si tratterebbe di un evidente rafforzamento del fronte antifrancese, che di lì a poco porterà la guerra nel cuore del cadente Sacro Romano Impero. Cobenzl e Spielmann favoriscono così la seconda partizione polacca nell'illusione di mettere le mani sulle strategiche terre tedesche. Quando però Kaunitz viene informato della manovra da parte di Francesco II, definisce il progetto una chimera e condanna ogni mossa che metta a repentaglio il precario equilibrio orientale. Non sarà ascoltato.

Questo episodio mette in evidenza ancora una volta le divisioni in seno alla corte e alla stessa cancelleria. Un memorandum attribuito al principe di Ligne non esita a dipingere Giovanni Filippo Cobenzl **(fig. 24.2)** nei termini più crudi: «è di così perfetta mediocrità, di così felice fiducia in se stesso da essere sempre al di sopra degli eventi»[46]. La rapidità con cui la Prussia si accaparra il suo bottino polacco, nel 1793, rivela tutti i limiti del vicecancelliere a muoversi sul terreno della diplomazia rispetto alle capacità che gli sono riconosciute in materia di amministrazione interna. La politica estera viene così affidata al barone Thugut mentre a Cobenzl è attribuito il nuovo incarico di "cancelliere per le province italiane" (marzo 1793)[47], che segna il suo definitivo

46 Karl Theodor von HEIGEL, *Deutsche Geschichte vom Tode Friedrichs der Grossen bis zur Auflösung des alten Reiches*, vol. 1, Tübingen, Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, 1899, p. 560.

47 MICHAEL HOCHEDLINGER, *Die Staatskanzlei*, in ID., Petr MAŤA, Thomas WINKELBAUER (a cura di), *Verwaltungsgeschichte der Habsburgermonarchie in der Frühen Neuzeit*, vol. 1. *Hof und Dynastie, Kaiser und Reich, Zentralverwaltungen, Kriegswesen und landesfürstliches Finanzwesen*, Wien - Köln - Weimar, Böhlau, 2019, p. 458.

allontanamento dal governo e, pertanto, dalle sedi in cui sono discusse le riforme a cui ha collaborato per un ventennio. «Le département d'Italie me donnant peu à faire – lamenta Cobenzl –, je pouvais donner plus de temps à mes fantaisies, et dès la même année je profitais de mon loisir pour aller faire une visite de quelques semaines à mon père à Gorice»[48].

Fig. 24.3. Hieronymus Löschenkohl, *L'imperatore Giuseppe II accoglie papa Pio VI tra Neunkirchen e Stuppach il 22 marzo 1782*. Stampa su rame, 1782.

Impegnata in una lotta per la sopravvivenza, la monarchia asburgica non è in grado di immaginare un nuovo cammino di riforme come quelle immaginate e tenacemente perseguite da Giuseppe II. Come ha osservato Roberto Pavanello, «nell'ambito del generale movimento di ritorno all'antico, peraltro più apparente che reale, che caratterizzò il breve regno di Leopoldo II, anche gli Stati goriziani furono convocati per avanzare alla Corte i loro gravami ed in particolare la richiesta che fosse restituito alla Contea il rango di provincia che era stato cancellato dalle riforme giuseppine. Tale richiesta venne accolta e a Gorizia ritornò il Capitanato provinciale […]. Non furono ripristinati però i tradizionali poteri di autogoverno locale, per cui l'organizzazione degli Stati Provinciali rinacque praticamente esautorata. Lo Stato moderno era ormai definitivamente fondato in Austria»[49].

A questa esperienza politica di ampio respiro, avviata da Maria Teresa, proseguita e ampliata da Giuseppe II e ripensata dai loro immediati successori, partecipa da protagonista anche Giovanni Filippo Cobenzl. Queste brevi annotazioni intendono stimolare ulteriori approfondimenti e riflessioni su una figura, come anche una famiglia, realmente di respiro europeo, come evidenziato dalla dispersione delle fonti e dalla portata dei problemi sollevati dalle loro esperienze biografiche ed umane nel senso più ampio.

48 Arneth, *Graf Philipp Cobenzl und seine Memoiren* cit., p. 158.

49 Roberto PAVANELLO, *La costituzione goriziana in età settecentesca*, in *Maria Teresa e il Settecento goriziano*, Gorizia, Tipografia Sociale, 1982, pp. 91-97: 97.

Abstract

Johann Philipp Cobenzl is generally remembered for his long political career which, after studying at the Savoysche Ritterakademie in Vienna and at the University of Salzburg, led him to join his uncle Charles in Brussels. There he was trained in State affairs until in 1767 when, on Kaunitz's recommendation, he returned to Vienna to work in the Hofkammer and become a close friend of Joseph II, so much to participate in his 1777 'incognito' journey to France. In 1779 Philipp attended the Teschen conference and then became deputy chancellor in charge of foreign affairs. The extensive literature on his figure, starting from the second half of the 19th century, presents him as one of the staunchest supporters of Josephan politics. However, in the last thirty years, historiography has looked in a new way to the radical path of Joseph II's reforms. No longer this process is considered only as the moment in which the contradictions between the innovative force and absolutist praxis became more evident, but as a necessary overcoming of the gradualness and sectoriality of the previous decades reforming policy. The paper intends to offer useful elements and insights to understand Philipp Cobenzl's position in this dynamic, starting from a survey of the documentation left by himself, and in particular from the possibility of distinguishing public and private sources, and then compare the 'egodocuments' with other evidence of the time, including those of Karl von Zinzendorf.

Keywords

Johann Philipp Cobenzl; Maria Theresa; Joseph II; Josephinism; egodocuments